

FINALMENTE, LA SCUOLA DEI PADRONI!

1) Così parlò Andrea Gavosto:

"Il governo ha avviato la riforma dell'istruzione superiore, approvando i regolamenti e i quadri orari di licei, istituti tecnici e professionali: sulla carta, si tratta di uno dei cambiamenti più significativi della nostra scuola dall'introduzione della media unica del 1962.

... Il rinnovamento di istituti tecnici e professionali ha incontrato un generale consenso: è il frutto di una lunga riflessione improntata a uno spirito bipartisan (Evviva! NdA), purtroppo persosi all'ultimo passaggio (Mannaggia! NdA).

La riforma dei licei, invece, è di fatto nata solo negli ultimi dodici mesi ed è quindi destinata a suscitare maggiori controversie (Doppio mannaggia! NdA)"[1].

Andrea Gavosto, forse, non è noto al grande pubblico, ma, sicuramente, non è il signor Rossi, visto che è il Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli.

Pertanto, la "benedizione" da Lui impartita alla Controriforma Gelmini è un atto di quelli che contano, pur se il titolo dell'articolo non ha toni trionfalistici: "La riforma Gelmini ancora da rifinire"; questo, però, è dovuto sia al fatto che l'uomo non è sicuramente uno sprovveduto, cosicché si guarda dal legarsi mani e piedi a quello che si rivelerà uno tsunami, sia al fatto che l'appetito vien mangiando, cosicché si lascia la porta aperta per ulteriori richieste/portate in salsa confindustriale.

2) Questa presa di posizione non è, comunque, fonte di stupore per chi ha ancora chiaro che una delle maggiori disgrazie dell'Italia è stata ed è quella di avere una classe dominante, ma non una classe dirigente.

Infatti, a nessun membro di una classe dirigente sarebbe venuto in mente di paragonare all'"...introduzione della media unica del 1962", una controriforma della Scuola, partorita da una Legge finanziaria dello Stato, quella del 2008, che, in maniera spudorata, dichiarava che lo scopo era quello di far cassa.

Naturalmente, l'assenza di una classe dirigente comporta pure la mancanza di una stampa dotata, in primo luogo, di rispetto per se stessa.

Se le cose non stessero così, i giornalisti, presenti alla conferenza stampa con cui la Ministra ha presentato i Regolamenti, si sarebbero dovuti alzare ed andarsene, per manifesta offesa al comune quoziente intellettuale.

Infatti, la Ministra, oltre che nominare, per l'ennesima volta, l'ideologia (parola a cui è particolarmente affezionata, perché ha imparato che ha un effetto inebetente sull'uditorio), ha avuto il coraggio di sostenere che è una menzogna affermare che questa (Contro)riforma è stata dettata dalla volontà di risparmiare.

Comunque, il fatto fondamentale che, dietro ai vari provvedimenti, che, da due anni, stanno ulteriormente devastando la Scuola, non vi sia alcun progetto didattico, è totalmente rimosso non solo da Gavosto, ma anche dalla "libera" stampa, che, in compenso, nell'Estate del 2008, (quando partiva l'attacco ministeriale), si sbizzarrì tantissimo nel dibattito, creato ad arte, su "grembiolino sì, grembiolino no, contribuendo a distogliere l'attenzione dei genitori e degli studenti dall'impovertimento economico e didattico, che avrebbe colpito la Scuola e, quindi, loro stessi, come "utenti" di un "servizio" sempre più insoddisfacente e sempre più costoso.

A prescindere da ogni considerazione "ideologica", per avere un'idea dell'attuale miseria culturale è sufficiente ricordare che perfino la Controriforma Moratti fu preceduta ed accompagnata dal ponderoso documento elaborato, e

più volte rivisitato, da Bertagna e che vennero convocati, con squilli di tromba, gli Stati Generali della Scuola.

D'altra parte, i padroni ed i loro dipendenti politici sanno imparare anche dalle sconfitte (e questa è una virtù); pertanto, avendo dovuto constatare il sostanziale fallimento della Controriforma Moratti, hanno adottato un altro metodo: zero "chiacchiere" e tanti (mis)fatti compiuti.

Parte integrante del metodo è anche questa tecnica: le critiche, lanciate prima del varo definitivo del provvedimento di turno, vengono tacitate, sostenendo che sono allarmistiche, faziose, prevenute e, se non basta, ideologiche; i rilievi, mossi successivamente alla promulgazione, vengono irrisi e resi inoffensivi con la magica frase: "... Perché questa, ormai, è una legge e va applicata; inoltre, vediamo che effetti produce e, poi, giudichiamo ...".

3) A prescindere dal fatto che sarebbe di sommo interesse vedere i chirurghi procedere con l'analogo criterio dell'"Adesso, tagliamo; poi, vediamo cosa c'è dentro", il guaio è che tutte le Eccellenze, che si sono succedute sulla poltrona del Ministero della fu Pubblica Istruzione, a cominciare da Luigi Berlinguer, sono state e sono assolutamente impermeabili anche agli effetti prodotti dalle loro "prodigiose pensate".

Stando, infatti, ai risultati del famigerato[2] "Rapporto Ocse", presentato il 17 Giugno 2009, "... gli studenti italiani di 15 anni sono indietro di 2/3 di anno scolastico nelle scienze rispetto alla media europea"; questo e gli altri "disastri", illustrati dal suddetto Rapporto, sono stati adoperati come indiscutibili conferme della bontà del Gelminismo.

Naturalmente, nessuno si è sognato di fare quel piccolo calcolo che avrebbe consentito di comprendere che i quindicenni di cui si parla sono proprio coloro che hanno avuto l'"ineguagliabile (s)fortuna di frequentare la Scuola ai tempi del colera"[3], sparso da Berlinguer, Moratti e Fioroni, delle cui "mirabolanti riforme" sono la testimonianza vivente.

4) In ogni caso, io ritengo che la più realistica e, purtroppo, tragica foto della Scuola italiana sia stata scattata, il 23 Novembre 2009, dal Rettore dell'Università di Bologna, l'insigne latinista Ivano Dionigi, peraltro non iscritto ai Cobas:

"Ha mostrato come oggi si iscrivano alle università giovani che in sempre maggior numero non hanno imparato a scuola neanche a comprendere il senso dei testi e che sono schiacciati mentalmente sul presente al punto da essere privi non soltanto di ogni conoscenza storica, ma addirittura di ogni percezione della storicità delle cose"[4].

Ed, a scanso di equivoci, ha chiarito:

"Il mio non è un atto di accusa alle singole scuole, ma un grido di allarme sul sistema-scuola nel nostro paese"[5].

E come è stato raccolto questo grido d'allarme dai cosiddetti governanti?

Elementare, Watson!

Riducendo, tra l'altro, le ore di lezione!

La cosa è talmente grossa che il Direttore Gavosto, uomo di mondo, si premura di mettere avanti le mani:

"Infine, una critica facilmente prevedibile all'impianto della riforma sarà di aver ridotto le ore di insegnamento, con alcune materie -l'inglese su tutte - penalizzate più di altre"[6].

Nessuna paura, però, perché il Nostro ha già pronta la soluzione:

"Le ricerche sui migliori sistemi scolastici - ma anche il semplice buon senso -

(ormai, quando sento invocare il buon senso, ricorro ad innominabili pratiche scaramantiche; NdA) ci dicono che per migliorare gli apprendimenti degli studenti ciò che veramente conta è la qualità degli insegnamenti, ben più che la loro quantità"[7].

A questo punto, confesso che sto preparando i documenti, per emigrare nell'Oceania di cui parla Orwell, onde diventare un fedele seguace del Grande Fratello (quello originale), che, almeno, aveva il pregio ed il buon gusto di dichiarare apertamente i suoi "ideali":

"L'ignoranza è forza"[8].

Comunque, riconosco al Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli un merito, grande, fors'anche storico:

avendo Egli dato il suo imprimatur alla Scuola gelminiana, siamo, finalmente, tornati alla

SCUOLA DEI PADRONI.

E l'esser legittimati a parlarne in questi giusti termini è una, sia pur anoressica, soddisfazione; d'altra parte, diceva un'insigne pedagogista, La Nonna:

"Vale più una soddisfazione che un casale"[9].

Valerio Bruschini
valerio.bruschini@gmail.com

NOTE

[1] Gavosto Andrea, La riforma Gelmini ancora da rifinire, La Stampa, p. 29, Sabato, 6 Febbraio 2010.

[2] In realtà, questo "Rapporto Ocse" era un'autentica bufala, come, inoppugnabilmente, dimostra Girolamo De Michele: "Balle ministeriali Il Miur stravolge i dati a suo uso e consumo", in: Cobas giornale dei comitati di base della scuola, pp. 2-3, settembre-ottobre 2009. Tra l'altro, l'articolo di De Michele illustra, una volta di più, la ormai inguaribile pronità dei mass media italiani ai "vaticini" ministeriali.

Tuttavia, in questa sede, ho preferito prendere per buona la bufala, anche per il rispetto che ho verso gli incolpevoli animali, per mostrare come i conti del Ministero non tornino neppure con i numeri dallo stesso forniti.

[3] Si tratta di un adattamento del titolo del celebre romanzo di Gabriel García Màrquez: "L'amore ai tempi del colera".

[4] Bontempelli Massimo, Assi culturali, per un progetto-scuola nazionale, pp. 3-8, in Indipendenza informazione, democrazia, solidarismo, liberazione, novembre/dicembre 2009.

Per comprendere che cosa realmente sia avvenuto nella Scuola italiana, si suggerisce la lettura integrale del testo.

[5] *Ibidem*.

[6] Gavosto, cit..

[7] *Ibidem*.

[8] Orwell George, 1984, p. 27, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1980.

[9] Il casale può esser considerato l'antenato dell'attuale agriturismo.